

RA

CODICI

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

12/00046002

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV. 1203
sala IIIOGGETTO: pugnale di ferro con tracce del fodero con
guarnizioni auree

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino, t.F (F.133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavo Amadio 1893 INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: metà del VII sec. d.C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

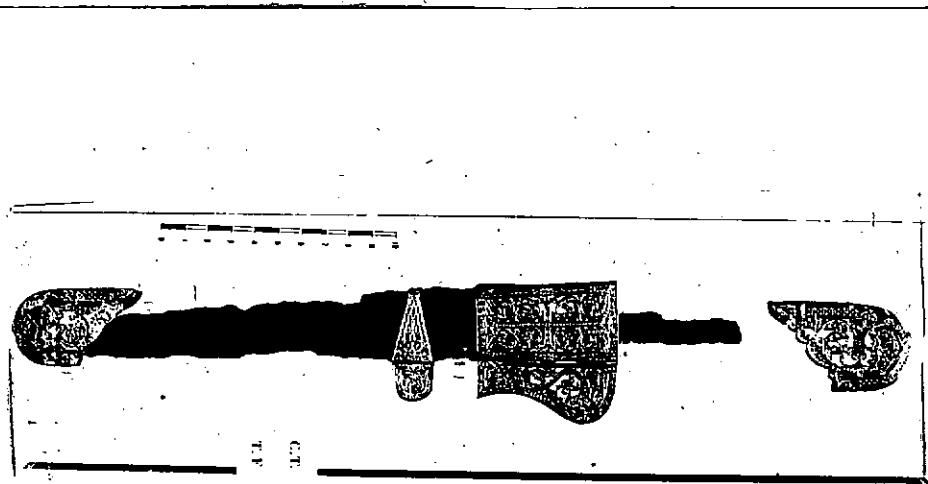
MATERIALE E TECNICA: ferro; oro lavorato a traforo mediante
punzoniMISURE: lama: 28 x 3; guarnizioni auree: 6 x 3; 8; 5,9x6;
1,9 x 5; 5,5 x 3,5STATO DI CONSERVAZIONE: lama e fodero molto corrosi; le parti
d'oro sono ben conservate fatta eccezione per il punta-
le del fodero che è lievemente schiacciato

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello stato

NOTIFICHE:



NEG. 5289

DESCRIZIONE: L'elsa del pugnale è ornata da una grossa lamina d'oro a forma di U con bracci ineguali. La parte anteriore presenta una cornice piena e un campo lavorato a giorno. La cornice è decorata mediante punzonature che disegnano una serie di fiori stilizzati lungo la curva della U e file di minimi ornati, rombi, pelte, lungo i lati rettilinei: alle estremità di questi ornati si trovano gruppi di punzonature geometriche mistilinee. Ai limiti dei bracci vi sono fori passanti, corrispondenti con altri fori della parte posteriore, nei quali sono tuttora inseriti perni aurei con capocchia ed estremità opposta ribattuta. Il campo è ornato di fogliame stilizzato, sottolineato da punzonature. La lamina gira intera fino alla parte posteriore, ove ha, come in quella anteriore, forma di U con bracci ineguali. Presenta verso l'in-

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUICI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino, Monumenti Antichi dell'Accademia Nazionale dei Lincei, XII, 1902, col. 197, tav. V, 8

N. AABERG, Die Goten und Langobarden in Italien Uppsala 1923, p. 101, fig. 161.

W. von JENNY-W.F. VOLBACH, Germanischer Schmuck, Berlin 1933, tav. 19.

N. AABERG, The Occident and the Orient in the art of the seventh century, II, Lombard Italy, Stoccolma 1945, p. 82, fig. 78, 3.

G. BECATTI, Oreficerie antiche, Roma 1955, n. 549, pp. 127, 21 tav. 154.

E.M. FELLETTI MAJ, Echi di tradizione antica nella civiltà artistica di età longobarda in Umbria, in Atti del II Convegno di Studi Umbri, Gubbio 1964 (1965), p. 336, fig. 22.

W.F. VOLBACH? Die langobardische Kunst und ihre byzantinischen Einflüsse, in Atti del Convegno Internazionale sul tema: La civiltà dei Longobardi in Europa, Roma 1971 (1974) pp. 149-150, tav. IX, 2.

H. ROTH, Die Ornamentik der Langobarden in Italien, Bonn 1973, p. 220 sgg., tav. 28, 6

FOTOGRAFIE: Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv. n. 1197-1218; 2762-2766

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli

Lidia Paroli

DATA: novembre 1977

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

M. Arnone

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Museo Nazionale Romano 1374

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1º Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: _____

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00046002

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

INV. 1203

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(3604063) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

terno una cornice di sottile cordoncino aureo e ha gli angoli interni delle due estremità arrotondati. L'imboccatura del fodero consta di due parti: una parte che poggia sul fodero è rettangolare, mentre la parte laterale mostra una forma arcuata. Il pezzo rettangolare è delimitato da un margine con decorazione a punti e virgole; il campo è suddiviso in quattro parti mediante due listelli che si incrociano: ogni parte è riempita con un girale ad S che termina in una palmetta ed in una testa d'uccello. La placca con margine ricurvo è riempita da un girale ondulato con un piccolo corno. Dall'imboccatura del corno fuoriesce una palmetta che verso sinistra si sviluppa in singole foglie di palmetta, mentre a destra termina con una palmetta. Al girale sono congiunti sia teste di uccello sia foglie di palmetta.

La piccola ghiera del fodero è anch'essa composta di due parti, una triangolare ed una a forma di U, i cui contorni sono in parte decorati con decorazione a punti e virgole, in parte sono lavorati a traforo? Nella placca triangolare si trova, a traforo, una palmetta come supporto di un'altra palmetta suddivisa in due parti le cui foglie terminano in teste di uccello. La placca a forma di U è riempita con una palmetta divisa in due. Il puntale del fodero è quasi identico a quello dell'elsa, tanto per la decorazione della parte anteriore, quanto per la rifinitura di quella posteriore. E' però più piccolo e meno ben conservato dell'altro.

Le guarnizioni auree del fodero di pugnale costituiscono uno dei pezzi più pregiati e rinomati che siano mai stati rinvenuti in una tomba longobarda. La forma ad U delle due estremità con il lato stretto interno tagliato obliquamente e la forma ondulata dell'appendice della placca mediana caratterizzano una piccola serie di foderi di pugnali che l'Aaberg ha definito di "tipo bizantino": uno di essi appartiene alla t. 84 di Nocera Umbra, mentre un altro, realizzato in oro, è citato dall'Aaberg come proveniente da Chiusi (cfr. N.Aaberg, Goten und Langobarden in Italien, Uppsala 1923, p. 101). Anche nella t. 6 di Nocera Umbra vi è un fodero di pugnale dello stesso tipo, ma privo di decorazioni.

Anche la decorazione della nostra guarnizione è definita 'di stile bizantino' dall'Aaberg. Si tratta infatti di motivi decorativi molto diffusi in tutta l'area mediterranea, dalla Spagna visigotica a Cipro, all'Italia. Tra gli oggetti in cui ricorre la palmetta di tipo persiano tagliata in due con le foglie decorate con motivo a punti e virgole si deve menzionare la croce di Stabio, il reliquiario di Utrecht e quello di Bermmünster (cfr. N.Aaberg, Lombard Italy, Stoccolma 1945, p.82). Il Roth segnala anche un'a fibbia anch'essa probabilmente proveniente dall'Italia (cfr.H.Roth, Ornamentik, cit. in bibl.). Secondo l'Aaberg tuttavia, se lo stile è quello bizantino, è probabile che i singoli pezzi siano stati prodotti in officine locali, ad es. in Italia. La Felletti Mai ha evidenziato il carattere di continuità tra questi lavori a traforo e l'opus interrasile proprio dell'oreficeria di V sec. e ha prospettato l'ipotesi che alcuni pezzi potessero essere stati prodotti in officine esarcali (cfr. B.M.Felletti Mai, in Atti del III conv. Studi Umbri, cit. in bibl.).